

L'emergenza giovanile

L'audio dei parenti al killer minorene

«Scappa, ti cercano»

► L'omicidio di Santo, poi la fuga a Chiaia indagato l'amico dell'assassino 17enne

► Contatti tra il colpevole e i suoi familiari verifiche su tabulati e server di cellulari

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio
Dario Sautto

Lo hanno accudito, scortato, protetto e motivato. Ma, soprattutto, lo hanno avvertito. In che modo? Un messaggio audio, di quelli generati con la messaggistica istantanea: «Non tornare a casa, ci sono i carabinieri, ti stanno cercando...», dice qualcuno del suo retroterra familiare. Eccola la rete di custodi di Luigi, il 17enne responsabile dell'omicidio del 19enne Santo Romano, sabato notte a San Sebastiano al Vesuvio. Indagini in corso, ci sono sviluppi decisivi per ricostruire dinamica e responsabilità dell'omicidio di un ragazzo di appena 19 anni. Questa mattina, convalida del fermo dinanzi al gip del Tribunale per i minori, il 17enne deve rispondere dell'omicidio di Santo e del ferimento di un suo amico (colpito al gomito). Fatta l'autopsia, la salma di Santo sarà restituita alla famiglia per i funerali. Le indagini procedono su un doppio binario: quello del pm per i minori Ettore La Ragione, che sta ricostruendo il ruolo di Luigi e dei suoi complici under 18; e quello della Procura di Nola guidata da Marco Del Gaudio. E su

quest'ultimo versante, c'è una novità: verifiche condotte dai carabinieri della sezione operativa della compagnia di Torre del Greco, c'è un altro indagato. Si tratta del 18enne A.D.L., anche lui del quartiere Barra come Luigi, identificato come il giovane che era in auto in compagnia del 17enne Luigi, che ha confessato l'omicidio di Santo Romano. Dunque, anche se per il momento a piede libero, le accuse a carico del 18enne in questa fase preliminare sono quelle di concorso in omicidio e tentato omicidio, i reati già contestati al minore che ha fatto fuoco in piazza Raffaele Capasso a San Sebastiano al Vesuvio nella notte tra venerdì e sabato. Tre i colpi di pistola esplosi. In linea teorica, il bilancio della rissa poteva essere ancora più grave. Ma restiamo alle indagini condotte dall'ufficio guidato dal procura-

tore Marco Del Gaudio. In sintesi, il 18enne è stato già ascoltato dagli investigatori e al momento vige il più stretto riserbo sulla versione dei fatti fornita. Ricostruzioni minuziose da parte dei carabinieri, A.D.L. era il ragazzo seduto nella Smart con targa tedesca accanto al 17enne al momento della sparatoria. A confermare la sua identità, ci sarebbe la comparazione tra le immagini delle telecamere dei sistemi di videosorveglianza che hanno ripreso la piazza dell'omicidio e la fuga dei due giovani, oltre ad alcune fotografie che compaiono sui profili social. E restiamo ai circuiti social. Alcuni post ritraggono i due amici in compagnia, anche con pose e frasi che esaltano l'uso delle armi e post decorati di cuori e frasi d'amore.

RELAZIONI CHOC

Sempre dai social, emergono dettagli inquietanti che ricollegano il gruppo di giovanissimi protagonista della sparatoria di San Sebastiano al Vesuvio ad alcuni fedelissimi di Francesco Pio Valda, anche lui del quartiere Barra, attualmente a processo per l'omicidio di Francesco Pio Maimone, il 18enne che sognava di diventare pizzaiolo, ucciso agli chalet di Chiaia a marzo 2023. Anche in quel caso, a scatenare la lite tra due gruppi, l'aggressione e poi gli spari fu un pestone che aveva sporcato una scarpa. Un filo sottile che collega due tristi vicende di giovani strappati alla vita e che si ricollega ancora una volta ad una delle periferie più difficili di Napoli.

LA NOTTE

Ma torniamo alla fuga di Luigi. Subito dopo il delitto, il 17enne si al-



IL CARNEFICE Il killer del 19enne in una foto sui social

Il convegno

Tre generazioni di giuristi per ricordare il professor Stile

Un convegno che punta ad unire più generazioni di avvocati, professionisti e semplici cittadini, nel nome e nel ricordo dell'avvocato Alfonso Maria Stile. Un confronto a più voci, che è stato organizzato per ricordare "l'umanità, l'umiltà e il rispetto nell'esercizio della professione di avvocato", ripensando all'impegno profuso dentro e fuori le aule di giustizia dal professore Alfonso Maria Stile: l'incontro è fissato per questa mattina dalle 11, nella Sala Arengario del Tribunale di Napoli, grazie a una serie di interventi e testimonianze. Il convegno sarà aperto dall'avvocato Annalisa Stile, figlia e allieva dell'avvocato scomparso nel 2021, che ha avuto l'onore e l'onore di rendere viva la lezione ricevuta attraverso tanti esempi dal professionista napoletano.

lontana a bordo della Smart con targa tedesca che appartiene alla sua famiglia. I catturatarge consentono di ricostruire una parte della traiettoria del giovane assassino. Non è solo. E l'amico 18enne in auto non è il solo a scortarlo. Anzi. I supporter di Luigi si materializzano nel corso della nottata, in sella a scooter e in arrivo a bordo di altre auto. È molto probabile che il 17enne venga scortato fino alla zona dei baretto di Chiaia, dove incontra altre persone che dovranno prendersi cura di lui. Siamo nel pieno della movida cittadina del week end, la sagoma del 17enne passa inosservata. Beve qualcosa, si confida, in una narrazione in cui tutti sanno tutto. Luigi ha ucciso. È un killer, ora va protetto, secondo una logica puramente criminale. Questa mattina, difeso dal penalista Luca Raviele, dovrà rispondere alle accuse che lo tengono in cella, alla luce di testimonianze e immagini di telecamere. Dovrà raccontare dove ha preso la pistola che ha ucciso Santo (ha detto di averla acquistata per 500 euro dagli zingari di Scampia), ma soprattutto sarà interrogato anche sui nomi di chi gli ha prestato soccorso fino al covo di corso Sirena dove è stato stanato. Poi gli chiederanno se ha ricevuto messaggi da casa, dalla famiglia o dai suoi stretti congiunti. Se qualcuno lo ha avvertito di non fare ritorno a casa, «perché la zona è piena di carabinieri».



IL DOLORE La fiaccolata a San Sebastiano al Vesuvio per la vittima, Santo Romano

COLLEGAMENTI TRA GLI AMICI DEL MINORE IN CELLA E IL GRUPPO DI VALDA KILLER DEL PIZZAIOLO COLPITO AGLI CHALET

L'APPELLO

Giuseppe Crimaldi

L'appuntamento è per sabato, quando ci si conterà in piazza per gridare "basta", per dire "mai più" alle tragedie che coinvolgono giovani e giovanissimi. Di tragedia in tragedia, un fiume di porpora alimentato dal sangue innocente delle vittime e accompagnato dal fallimento di tutte le strutture educative e di prevenzione: per contrastare questa deriva saranno 75 le sigle di partiti, associazioni e sindacati che alle dieci di sabato prossimo si concentreranno in piazza Cavour.

LE ADESIONI

Tante le adesioni: da Foqus, la Fondazione Quartieri Spagnoli ETS e Dpdb - Dalla Parte Dei Bambini - Impresa Sociale, presenti tutti i soggetti impegnati nel sociale e nel volontariato per costruire una città migliore, e più sicura. Ci sarà anche il Pd. L'iniziativa nasce per chiedere un piano straordinario di risorse anche per una vera campagna di rieducazione civica. Ma i nomi di

Emanuele e Santo sono solo gli ultimi di una lunga lista. Decine e decine di ragazze e ragazzi hanno perso la vita in questi anni tra le strade della città: vite spezzate da guerre di camorra, da violenze urbane, dalla marginalità, da contesti che vanno liberati dall'ingiustizia, dalla prevaricazione e dalla sopraffazione. Armi, troppe armi. Pistole, esplosivi, armi di medio e piccolo taglio circolano tra le strade, le piazze, i vicoli e le scuole della nostra Napoli e feriscono, ammazzano, provocando dolore e morte. Armi e droghe, troppo facili da acquistare. Armi e droghe che finiscono nelle mani di giovani, ado-

SABATO IL CORTEO DI PD, LIBERA CITTADINI E ONLUS SCENDONO IN STRADA PER CHIEDERE LO STOP ALLA VIOLENZA



LA PROTESTA Una recente iniziativa contro la camorra

lescenti, bambini. Armi che vengono utilizzate senza controllo di giorno come di notte, quando gran parte della città spesso è lasciata in balia di bande e criminalità.

LIBERARE NAPOLI

«Liberare Napoli dall'uso e dalla

cultura delle armi - sottolineano gli organizzatori della kermesse - è l'urgenza di questo tempo che necessita di una strategia politica e culturale che deve strutturarsi e radicarsi nei luoghi e nel tempo. Sono passati trentanove anni dall'articolo di Giancarlo Siani che parlava dei muschilli, di mi-

nori sfruttati dalla camorra nei propri affari. E siamo ancora qui, a guardare attoniti ragazzini colpiti, coinvolti e travolti dalle stesse logiche violente; che anziché indebolirsi, sembrano radicarsi».

LA MOBILITAZIONE

Per questo mobilitarsi ha oggi più che mai un senso. I minori, ribadiscono gli organizzatori, sembrano inesistenti per la politica, per le istituzioni ma anche per la stessa opinione pubblica, salvo attenzionarli sempre e solo dopo l'avvenire di queste tragedie. Come realtà di quartiere, parrocchie, scuole, cooperative, movi-

TROPPI RAGAZZINI PRONTI AD UCCIDERE «LE PARTI SANE DELLA NOSTRA SOCIETÀ DEVONO COSTRUIRE PROGETTI DI RECUPERO»

menti sociali, spazi culturali, biblioteche, associazioni sportive e presidi associativi sentiamo l'urgenza di prendere una posizione chiara e netta. «Crediamo nell'educazione come potere di relazione, come possibilità di futuro, come opportunità per abbattere i muri di separazione che dividono Napoli in città diverse che convivono senza incontrarsi. Siamo consapevoli dei tanti progressi che la nostra città ha compiuto ma sentiamo l'esigenza insopprimibile di ribadire che non possiamo stare tranquilli fino a quando un bambino, un adolescente, un giovane ha meno possibilità di altri suoi coetanei perché nato in un contesto difficile che non offre alle famiglie gli strumenti per uscire dalle condizioni di marginalità, di povertà e di esclusione», È chiaro che, da sole, le risposte repressive non bastano. Non risolvono il problema. Perché troppo ai margini è rimasta la necessità di un piano straordinario di risorse per l'educativa; perché troppo soli, troppo precari, troppo inascoltati siamo stati in questi anni.